

lo sport in tv

12,20	Sport 7	La7
16,30	Hockey, Boston-Dallas	Tele+
17,00	Mondiali sci fondo, sprint	Rai2
18,30	Basket, Panathinaikos-Skipper	BO Tele+
20,30	Basket, Benetton TV-Tau Vitoria	Tele+
20,45	Calcio, Inter-Barcellona	Canale5
20,45	Calcio, Valencia-Roma	SportStream
20,45	Calcio, Ajax-Arsenal	CalcioStream
22,55	Pressing Champions League	Italia1
01,00	Vela, America's Cup	Rai2



Champions: la Juve crolla in casa, il Milan si mette in tasca i quarti

Bianconeri travolti dal Manchester (0-3), i rossoneri vincono a Mosca (0-1) e si qualificano in anticipo

TORINO Martedì agrodolce per il calcio italiano in Champions League: il Milan vince (0-1) e vola nei quarti, la Juve si fa sorprendere in casa dal Manchester (0-3) e vede complicarsi il cammino verso la qualificazione. Il Milan esce dal gelo di Mosca con un gran caldo nel cuore: il rigore di Rivaldo (conquistato da Pippo Inzaghi) vale la vittoria sul Lokomotiv e l'aritmetico passaggio ai quarti di finale con due turni di anticipo. Ancelotti ripete, insomma, la felice storia del primo turno, quando la sua squadra aveva conquistato quattro successi consecutivi: adesso i rossoneri possono concentrarsi solo sul campionato, le ultime due gare del girone, la sfida di marzo contro Real Madrid e Borussia

Dortmund, coneranno solo per spagnoli e tedeschi. Al Delle Alpi (rimesso in sesto a tempo di record dopo gli incidenti di Torino-Milan) il popolo bianconero ha dovuto incassare una grossa delusione. La Juventus, smaltita l'influenza, non riesce a sconfiggere il virus Manchester United: i diavoli rossi spingono all'inferno i bianconeri per la seconda volta in sei giorni. Decide la doppietta di Ryan Giggs nel primo tempo, nella ripresa arriva il sigillo di Ruud Van Nistelrooy (nella foto): e dire che il gallese e l'olandese avevano iniziato la partita in panchina... Lippi può recriminare sui pali colpiti da Ferrara (sullo 0-0) e Trezeguet, che forse aveva subito un fallo da rigore, ma la Juve di

ieri è stata la brutta copia della squadra ammirata all'Old Trafford. I campioni d'Italia hanno commesso una clamorosa serie di incertezze difensive: in ogni gol del Manchester c'è stata la decisiva complicità di un giocatore bianconero: Zambrotta ha lasciato via libera a Veron, lesto a servire il liberrissimo Giggs per l'1-0. Da una palla persa da Conte è nata la fuga di Giggs per il raddoppio degli inglesi. Il 3-0, poi, è stato un clamoroso regalo di Tudor, che ha svirilato un pallone in area, mandandolo sul palo, con Van Nistelrooy lesto nel tap in. Per la Juve sarà decisiva la sfida contro il Deportivo La Coruna in programma tra due settimane.

m.d.m.

**Passioni
uniti si vince**
Per il lavoro. Per la pace.
Per la giustizia
Un film di opposizione

in edicola con l'Unità
a € 4,10 in più

**I grandi
protagonisti
della musica
cubana**
in edicola
con l'Unità
a € 5,90 in più

Violenza: il decreto c'è, ma non si vede

In libertà i tre tifosi del Torino arrestati grazie alle riprese tv. Processo rinviato al 13 marzo

Marzio Cencioni

TORINO Tutti fuori, per direttissima. Appena un giorno dopo i peana intonati al nuovo decreto antiviolenza, antidoto miracoloso contro gli spostati del calcio, i tre ultras torinisti arrestati lunedì sono di nuovo in libertà. Dopo appena un giorno di gattabuia.

E non poteva essere diversamente: il reato che gli è stato contestato ieri davanti al gip Giuseppina Leo era infatti di semplice violazione della diffida (a non frequentare gli stadi) a cui erano stati sottoposti. Quindi nessuna devastazione, nessuna resistenza a pubblico ufficiale.

Paolo Sarno, Massimo Autino e Mirko Cattin sono stati riconosciuti nelle fotografie e nei filmati registrati dalla Digos al "Delle Alpi": non stavano distruggendo inferriate o strappando seggiolini. Solo non dovevano essere lì. «È vero - hanno ammesso - siamo andati alla partita anche se non avremmo dovuto». Rintracciati, perché su di loro pendeva la denuncia penale di violazione del Daspo, sono finiti dentro.

Il giudice delle indagini preliminari ha poi convalidato gli arresti, riconoscendo la legittimità del decreto antiviolenza che prevede la possibilità dell'arresto fuori flagranza, cioè entro un massimo di 36 ore dal fatto. Le difese, composte dagli avvocati Marco Moda, Guglielmo Giordanengo e Cesare Papuzzi, avevano sostenuto, che trattandosi del reato di inottemperanza all'obbligo di diffida, questo si era consumato al momento dell'entrata allo stadio e che quindi l'arresto era avvenuto dopo le 36 ore. Il gip ha invece considerato che il reato si è concluso con l'uscita dallo stadio e che quindi il provvedimento era legittimo. Avallando quindi l'interpretazione della Procura. Ma ha disposto per i tre la scarcerazione, non ravvisando la necessità di misure cautelari più severe.

Il processo sarà celebrato il prossimo 13 marzo. Non più per direttissima, dunque. Gli avvocati hanno infatti chiesto per i loro assistiti il rito abbreviato. Nel frattempo per gli ultras è stato disposto un nuovo obbligo di firma: per un anno, 10 minuti dopo l'inizio delle partite del Torino. Nelle maglie del nuovo decreto sono dunque finiti 3 ragazzi che con le scene di guerriglia di sabato sera non avevano nulla a che fare.

Ma comunque il bollettino degli incidenti nel calcio si aggiorna. Negli scontri

la nota

PUGNO DI CARTONE
Salvatore Maria Righi

La panacea di tutti i mali del calcio, il decreto antiteppisti, va a sbattere contro il codice di procedura penale e si ritrova piccolo così. L'hanno venduto come una pomata magica per ogni dolore della domenica, le metastasi della violenza che si stanno divorando il pallone. Il caso di Torino, commi alla mano, dice invece che il pugno di ferro promesso dal ministro Pisanu non solo non fa male a chi si comporta male, ma è anche inutile. O meglio, utilissimo a demolire il buon senso. Paolo, Massimo e Mirko, i tre impiegati ripresi (forse) mentre devastavano il Delle Alpi, sono stati arrestati perché non dovevano neppure essere là, allo stadio. E perciò il giudice Giuseppina Leo non ha potuto far altro che rimetterli in libertà, nell'attesa di essere giudicati per questo. La violazione dell'obbligo di diffida non è certo nell'elenco dei reati per i quali è prevista la custodia cautelare in attesa del dibattimento. Se è per quello nemmeno Anna Maria Franzoni, la presunta madre assassina di Cogne, attende di finire alla sbarra dietro le sbarre. Figuriamoci tre tipi che dovrebbero passare le loro domeniche pomeriggio nei paraggi della Questura, piuttosto che in curva. Sono liberi e di nuovo sottoposti a quell'obbligo, chissà se stavolta lo rispetteranno. Insomma, il tanto strombazzato decreto anti-violenza ha passato il battesimo di un giudice della Repubblica che lo ha applicato. Ma alla sua alba pare molto lontano il tramonto dell'inciviltà negli stadi. A colpi di cartone, pur dipinto da maglio, non si demolisce neppure un castello di sabbia.

dopo Rimini-Florentia (posticipo del girone B della serie C/2, disputato lunedì sera) si sono registrati 6 feriti tra le forze dell'ordine, quattro poliziotti e due carabinieri, e due tra i tifosi. C'è stato l'arresto di un ventitreenne della curva romagnola, confermato dal Tribunale che l'ha condannato per lancio di oggetti contundenti e pericolosi.

Sono invece saliti a 6 gli arresti eseguiti dalla questura di Trieste dopo gli scontri, alla fine della partita di serie B tra i giuliani e il Livorno, sempre lunedì sera, tra ultras della Triestina e le forze dell'ordine. Due di questi arresti, a carico di Marco Cottone avvenuto all'alba e quello di Mattia Folla eseguito in mattinata nella pizzeria in cui lavora, sono stati fatti in base al nuovo decreto contro la violenza negli stadi. Sono comunque in corso altre identificazioni tramite fotografie e filmati, che potrebbero portare ad ulteriori sviluppi.

squalifica di 5 turni al Delle Alpi

Il Torino emigra fino alla fine della stagione

TORINO Tutto come previsto. Il Torino non giocherà più allo stadio Delle Alpi in questo campionato. Il Giudice Sportivo Maurizio Laudì ha squalificato infatti il campo della società granata per cinque giornate, dopo la guerriglia scatenata dagli ultras sabato sera nella gara contro il Milan, convalidando il risultato di 3-0 per i rossoneri acquisito al momento della sospensione. La pena prevista sarebbe stata addirittura di sei turni, ma il dottor Laudì ha spiegato nella sentenza che «non erano rilevabili palesi carenze organizzative da parte della società», che è stata il vero bersaglio della contestazione.

«Ci sembra una pena piuttosto severa, faremo ricorso per ottenere una riduzione», è stato il primo commento del presidente granata Romero, che ha sottolineato come «nella sentenza si sia parlato di responsabilità solo di 50-60 tifosi e non si siano verificati atti ostili nei confronti degli ufficiali di gara e della squadra ospite». Per il Torino, che ha ancora cinque gare interne da cui alla fine della stagione, il Delle Alpi sarà off limits fino all'inizio del prossimo campionato. Ferrante e compagni torneranno nel loro stadio il 6 aprile per giocare il derby unicamente perché sarà la Juventus la società ospitante. Per le sfide contro Reggina (9 marzo), Perugia (23 marzo), Piacenza (13 aprile), Udinese (4 maggio) e Empoli (18 maggio) la società granata sembra orientata a scegliere come sede fissa lo stadio "Giglio" di Reggio Emilia. «Dalle nostre verifiche ci risulta essere l'unico impianto, ad una distanza non eccessiva da Torino, in cui gli impegni casalinghi della squadra cittadina non coincidono con i nostri», ha spiegato Romero.

m.d.m.

IL RITRATTO L'attacco al giornalista della Rai, Enrico Varriale, di domenica scorsa e prima ancora le mille giustificazioni per le sconfitte della Roma

Capello, l'uomo che non sa dire: «Ho sbagliato»

Pippo Russo

L'ultimo della serie è stato Enrico Varriale, mandato a quel paese in diretta tv per aver proposto i risultati di un sondaggio non gradito. Ma prima dell'uomo catodicus più insolentito d'Italia, a molti altri era toccato subire l'ira funesta di don Fabio Capello. In ordine sparso: a arbitri di ogni spessore e provenienza, rei di penalizzare la Roma con decisioni discutibili (cosa spesso rispondente a verità); ai giocatori giallorossi (coi quali il tecnico di Pieris è arrivato a mandarsi allegramente a quel paese), colpevoli di non seguire le direttive provenienti dalla panchina e/o di non essere abbastanza professionisti; al presidente Franco Sensi,

per avergli messo fra le mani una squadra che secondo lui valeva non più del 4° posto (e che, per non smentirlo, veleggiava fieramente al 10°); ai potentati del nord, che ostacolano il cammino della Roma; al destino cinico e baro. Tutti quanti alleati, col solo scopo di rendere impossibile il lavoro del tecnico più riverito e indiscusso d'Italia. Il quale adesso invita i suoi a guardarsi alle spalle, verso una zona retrocessione che dista soltanto sei punti.

Così recriminando, e serrando la volitiva mascella, Capello continua a proiettare altrove le colpe di una stagione che ha fatto tornare le genti giallorosse a sprofondare nelle tristi atmosfere da Ronnetta che non si respiravano dai tempi di Carlos Bianchi. Ma, in verità, egli dimentica uno - uno solo

- dei protagonisti di questo sfascio infinito: se stesso. Che pure, senza bisogno di andare tanto lontano, nella gara di una settimana fa contro il Valencia in Champions League fu protagonista di una gestione dei cambi che a qualsiasi altro tecnico sarebbe costata l'esonero immediato, da notificarsi nel lasso di tempo fra il fischio finale e le flash-interview.

Come garantito da speciale immunità, don Fabio continua a chiamarsi fuori dal disastro di un campionato che, se fosse giocato alla Playstation, sarebbe già stato resettato prima della conclusione del girone d'andata. E invece, "guardandosi indietro", bisognerà continuare fino al 25 maggio. Con la prospettiva di altri due anni di contratto da onorare, e che per la prima volta appaiono

più come un'arma nelle mani del tecnico che della società. Perché all'improvviso Capello ha perso la baldanza; e se nei giorni belli il suo ghigno ostile era reso compatto dalla geometrica arroganza del vincente, adesso mostra l'espressione acida e scomposta di chi ha smarrito la sicurezza di sé e piuttosto che ammetterlo preferisce prendersela col mondo. Una situazione incresciosa, ai limiti dell'autismo, nella quale il tecnico romanista rischia di smarrire definitivamente la serenità personale prima ancora che il rigore professionale. E allora aiutiamo quest'uomo, prima che sia troppo tardi. Incoraggiamolo a un atto catartico, mettendolo nelle condizioni di dire almeno una volta, da qui alla fine della stagione: «Ho sbagliato io».

I Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRARB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

IL RITRATTO L'attacco al giornalista della Rai, Enrico Varriale, di domenica scorsa e prima ancora le mille giustificazioni per le sconfitte della Roma